

Raul Wittenberg

## L'EMERGENZA dei conti pubblici

Il Consiglio dei ministri vara la «correzione» di 7,5 miliardi, ma l'esito dell'operazione rimane molto incerto per i conti dello Stato Grande invenzione: rincarano le sigarette



Per la prima volta né Berlusconi né un ministro o un portavoce dell'esecutivo hanno spiegato in una conferenza stampa le decisioni assunte: paura o vergogna?

# Manovra contro la legalità e il Sud

## Proroga del condono edilizio fino a Natale e taglio dei fondi per lo sviluppo

ROMA Non ci sono molti cambiamenti nella lista dei tagli che il consiglio dei ministri ha approvato ieri, rispetto alla manovra che il presidente del Consiglio nella sua veste di ministro dell'Economia aveva presentato all'Ecofin per evitare il richiamo del- l'Unione europea. La novità è il solito aumento delle accise sulle sigarette - quelle meno care - che dovrebbe compensare la perdita di una voce importante nella stesura originaria: i tagli al fondo per l'editoria e per lo spettacolo, ai quali si è rinunciato. Altra novità, è la proroga del condono edilizio al 10 dicembre 2004 (invece del 31 luglio) per dar modo alle Regioni di provvedere ai sensi della sentenza della Corte Costituzionale: si tratta di ben 3,8 miliardi che però sono fuori dalla manovra bis, in quanto fanno parte della legge Finanziaria attualmente in vigore.

Per il resto la correzione nei conti pubblici per 7,5 miliardi si conferma come un freno all'espansione economica del paese e rischia di bloccarla. Non a caso i sindacati denunciano: «una manovra contro lo sviluppo». Inoltre non ci sono tagli diretti allo Stato sociale. Ma oltre alla riduzione dei trasferimenti statali operata con la Finanziaria, gli enti locali di oltre 5.000 abitanti con la manovra subiscono l'ordine di ridurre del 10% la spesa per l'acquisto di beni e servizi. Tra i servizi entrano in sofferenza quelli sociali, che i comuni spesso delegano a strutture esterne come le cooperative per l'assistenza agli anziani.

Contro lo sviluppo e contro il Mezzogiorno: lo dimostrano i 1.250 milioni (un quinto della manovra) rastrellati fra gli incentivi alle imprese, ammessi dall'Europa perché collocati in zone arretrate come il Mezzogiorno. Si conferma infatti che la legge 488 perde 750 milioni (-10,3%), i contratti d'area e di programma ne perdono 250 (-7,6%), il bonus occupazione ne perde 150 con una riduzione del 20,6%, mentre i fondi per le politiche regionali sono tosti dell'1,4% (-100 milioni). Il taglio per la 488 e la programmazione negoziata è effettuato sulle «revoche», cioè sulle

| LA MANOVRA IN DETTAGLIO |  |
|-------------------------|--|
|                         | <b>1,300 MILIARDI DI EURO DI ENTRATE DA POLIZIE E ISTITUTI DI CREDITO</b><br>Le assicurazioni dovranno versare nel 2004 700 milioni di euro in più<br>Le banche e le Sim pagheranno 370 milioni di euro di Irap in più con una modifica alla base imponibile<br>Agli enti non commerciali, come le Fondazioni bancarie, il sacrificio fiscale richiesto varrà 230 milioni di euro.   |
|                         | <b>CONSULENZE E SPESE DEI MINISTERI</b><br>1,400 miliardi di riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi dei ministeri<br>400 milioni di euro in tagli sugli investimenti fissi<br>500 milioni di euro setacciando i fondi stanziati e non spesi<br>300 milioni di euro di tagli ai trasferimenti a enti e organismi<br>100 milioni di euro di tagli per consulenze e missioni all'estero<br>150 milioni di euro di risparmi dai trasferimenti a Ferrovie e Poste |
|                         | <b>LEGGE 488 E FONDI SPECIALI</b><br>1,350 miliardi il taglio agli incentivi alle imprese<br>750 milioni riguardano la legge 488.<br>150 milioni la riduzione del bonus occupazione<br>350 milioni la riduzione del fondo tra programmazione negoziata e fondo per le aree sotto-utilizzate<br>100 milioni di euro la decurtazione dei fondi speciali  |
|                         | <b>2,0 MILIARDI DI EURO "TAGLIA-SPESE" E IMMOBILI</b><br>Completamento dell'iter del "taglia-spesa" già avviato in Parlamento e maggiori interventi sul fronte degli immobili pubblici   |

Più tasse per banche e assicurazioni con il rischio di futuri aumenti delle tariffe

summe impegnate nel 2003 e nel 2004 e non utilizzate, che sarebbero state quindi disponibili per nuovi impegni. Ovvero, per la seconda metà di quest'anno su questo fronte non si può più avviare nulla di nuovo, e questo dà il senso preciso di quanto la manovra sia un freno alla crescita.

Inoltre la proroga del condono

### Bankitalia

## Debito pubblico nuovo record

MILANO Debito pubblico al nuovo massimo storico, mentre cala il gettito tributario.

Secondo i calcoli della Banca d'Italia, ad aprile il debito ha raggiunto quota 1.454,9 miliardi di euro, con un aumento del 3,3% (+46,7 miliardi) rispetto allo stesso mese del 2003. Il precedente record era stato realizzato nello scorso marzo, a quota 1.440,8 miliardi.

I dati del supplemento al Bollettino Statistico di via Nazionale, precisano che lo stock è composto per 1.381 miliardi da debito delle amministrazioni centrali e per 73,024 miliardi da debito delle amministrazioni locali. A febbraio il debito delle amministrazioni pubbliche era pari a 1.430,8 miliardi di euro.

Il gettito tributario del mese di maggio invece ha registrato un calo dell'1,7% rispetto allo stesso mese del 2003. Così le entrate tributarie dei primi cinque mesi dell'anno hanno mostrato un rallentamento mettendo a segno una crescita dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2003.

edilizio arriva con l'acqua alla gola per far entrare gli sperati 3,8 miliardi del bilancio 2004. Arrivando al ridicolo di una finta rateazione di dieci giorni: al 20 e al 30 dicembre.

La manovra è dunque di 5,5 miliardi, ai quali se ne aggiungono altri 2 con misure amministrative non strutturali. Essa ha un effetto pari allo 0,6% del Pil nel 2004, e



Fonte: Banca d'Italia

A maggio - secondo le elaborazioni di Bankitalia - gli incassi tributari sono stati pari a 24.256 milioni di euro, con una flessione di 424 milioni (-1,7%) rispetto ai 24.680 milioni incassati nel maggio del 2003.

Ma a rallentare è anche il dato dei primi cinque mesi dell'anno. Il gettito è stato pari a 109.765 milioni contro i 108.418 milioni del 2003, con un aumento di 1.357 milioni di euro (+1,2%). Il gettito mostra così un rallentamento rispetto al +2,1% segnato nei primi quattro mesi dell'anno.

La scure sui trasferimenti a Regioni ed Enti locali produrrà una diminuzione dei servizi

# «Il governo non ci ascolta, se ne pentirà»

Cgil, Cisl e Uil: un'azione forte contro una politica sbagliata. D'Alema: domenica seduta spiritica a Palazzo Chigi

Laura Matteucci

MILANO «Una manovra distruttiva fatta da un governo incapace». Nelle parole di Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera, la bocciatura netta di tutte le forze di opposizione alla manovra-mannaia di Berlusconi. Perché frena lo sviluppo, perché taglia le gambe soprattutto alle imprese e all'occupazione nel sud, oltre che agli Enti locali, perché rallenterà la già timida crescita prevista per la seconda metà dell'anno.

Rotta di collisione anche con Cgil, Cisl e Uil, anche se per lo sciopero generale si decide a settembre. «Quella del governo è una manovra che invece di sostenere lo sviluppo, lo frena. Non ricordo che in passato si sia mai deciso di operare in questo modo», dice il leader della Cgil Guglielmo Epifani - quello dei tagli nazionali della Cisl, a Palermo. Nonostante tutto questo «renderebbe fin da ora giustificabile un'azione forte come lo sciopero generale», la decisione è rimandata all'assemblea dei

delegati di settembre. Quando, cioè, Berlusconi avrà partorito anche il Dpef, che avrebbe già dovuto essere pronto entro la fine di giugno.

Sul piede di guerra la Cisl, che oltre all'invocata dei tagli sottolinea la mancanza di dialogo con il sindacato: «Si è parlato in questi mesi di dialogo tra governo e sindacati. Però si fa una manovra di 7,5 miliardi di euro e il governo non ci ha neanche informato», dice il leader della Cisl, Savino Pezzotta. «Se questo è il preludio - aggiunge - a manovre che verranno, penso che la capacità d'azione del sindacato dovrà essere forte e incisiva. Informare è almeno un obbligo democratico. Si spendono tante parole sul dialogo ma quando si deve andare al sodo non accade mai nulla».

Secca la bocciatura della correzione di metà anno da parte del sindacato: «Ha un aspetto odioso - sottolinea Epifani - quello dei tagli al Mezzogiorno, con il pesante intervento su incentivi e risorse». «Non è solo il fallimento della politica del bilancio del governo, ma c'è di più, perché per molto tempo l'esecutivo ha



### il fenomeno

## Tremonti: «Ho l'amnesia»

FIRENZE «Sfortunatamente oggi soffro di una tremenda amnesia e credo che durerà per un po'». Così l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha risposto alla domanda di un giornalista sulla crescita italiana nel corso della conferenza stampa introduttiva del convegno dell'Aspen Institute, di cui Tremonti è presidente. «Mi dispiace - ha poi aggiunto - ma non posso rispondere a questa sua domanda intelligente».

continuato a dire che non ce n'era nemmeno bisogno».

Il parere del dipartimento economico della Cgil è allarmante: «La manovra restrittiva rallenterà in modo sensibile la crescita prevista per la seconda metà dell'anno», dice il responsabile Beniamino Lapadula. La Cgil denuncia il taglio degli investimenti per la 488, per i patti territoriali e le aree sottoutilizzate, nonché la stretta sui consumi intermedi dei ministeri e su poste e ferrovie. «Di questo passo - conclude Lapadula - sarà inevitabile l'ulteriore declassamento del debito pubblico italiano con un drammatico aumento del costo degli interessi».

Come dice il presidente dei Ds, Massimo D'Alema: «Stanno giocando con il fuoco. Da domenica notte hanno organizzato tre tavoli di confronto... una specie di seduta spiritica a Palazzo Chigi». «Berlusconi è un disastro, punto e basta, che noi viviamo con angoscia perché una volta al governo dovremo rimediare, partendo da tre, quattro scalini più sotto».

Contro i tagli al sud anche il responsabile

economico dei Ds, Pierluigi Bersani, che parla di «manovra senza criterio». «Dopo un anno di sostanziale dimezzamento degli interventi al sud - dice - il colpo che adesso viene dato agli investimenti nel Mezzogiorno è micidiale e non può rimanere senza risposta».

Ma ci sono anche altre misure correttive che al responsabile economico Ds «appaiono aleatorie o paradossali». I tagli ai ministeri, «se non sono finzioni che si traducono in maggiori spese l'anno prossimo, incideranno anch'essi sugli investimenti e sulle attività economiche». Di più: vendere i ministeri per andare negli stessi locali in affitto significa usare oggi le risorse di domani, spiega. «Quanto al condono, non si capisce come, dopo la sentenza della Corte (quella che di fatto obbliga a riscrivere il testo della legge, ndr), si possa procedere senza una legge di principi discussa con le Regioni, né si capisce come si possano immaginare introiti, visto che i criteri attuativi spettano comunque alle Regioni e che non è scontato che i benefici economici del condono debbano riguardare lo Stato».

## l'intervista

Leonardo Domenici  
presidente Anci

Il sindaco di Firenze denuncia la politica dell'esecutivo: proporrà una mobilitazione unitaria contro questi tagli inaccettabili

# «Tra Comuni e Berlusconi la rottura è completa»

FIRENZE «Sarà meglio che Berlusconi si prenda l'interim anche di tutti i comuni». A Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, la manovra economica messa in piedi dal governo del Polo non piace proprio. Anzi la giudica un attacco ai comuni e chiede una mobilitazione unitaria a tutti i sindaci d'Italia. E in effetti l'ascia di Berlusconi si è abbattuta pesantemente sui bilanci comunali. Già l'idea di tagliare la spesa corrente del 10% appare sì «anticostituzionale» come denuncia l'Anci, ma soprattutto illogica e forse anche impossibile. Non fosse per il fatto che le sfiorbiate alle uscite dovrebbero riguardare an-

che il 2004. E per quest'anno i bilanci dei comuni non solo sono già stati fatti e approvati, ma gran parte delle spese sono già state non solo programmate, ma addirittura effettuate. A metà anno cioè è difficile riprendere in mano certe uscite e diminuirle. A meno che il governo non pensi che i comuni possano intervenire su quelle spese che verranno effettuate da adesso in poi. Ad esempio gli aiuti contro il caldo in favore degli anziani rimasti soli in casa. A Firenze (governo di centrosinistra) come a Montecatini Terme (giunta del Polo) ad esempio è previsto un buono per l'acquisto dei condizionatori. Che diranno ai vecchiet-

ti questi sindaci? Arrangiatevi? Oppure la scure dovrà toccare i servizi che partono da settembre. Gli asili nido, gli scuolabus, le mense. Magari lo stesso riscaldamento delle aule. Uno scenario poco plausibile a meno di non voler portare i sindaci di fronte a situazioni «esplosive» come dice Domenici.

**Sindaco Domenici quale giudizio dà di questa manovra correttiva predisposta dal consiglio dei ministri?**

«È una manovra che definirei iniqua e centralista. Anzi autoritaria».

**Addiritura?**

«Sì, certo, perché aggredisce gli enti locali»

**Ve la aspettavate?**

«Questo governo quando c'è stato da tagliare risorse ai comuni non si è mai tirato indietro»

**Anche con Tremonti...**

«Con Tremonti già fare i bilanci di quest'anno è stato un mezzo miracolo. E non parlo tanto per i comuni più grandi. Città come Roma, Milano, Firenze o Torino hanno tanti problemi, ma hanno anche la possibilità di avere fonti di entrate diversificate. Ma per i comuni più piccoli è stato un dramma vero e proprio. Ci sono stati comuni che si sono visti decurtare i trasferimenti anche del 69%».

**Quindi la speranza era: via**

**Tremonti, si respira. E invece...**

«Invece la verità è che questo governo vuole rompere ogni rapporto con i governi della città. Se è questa la strada che hanno deciso di imboccare noi non staremo fermi a guardarli».

**Cosa farete?**

«Appena rientrerò in Italia (Domenici si trova in Russia N.d.R.) convocherò una riunione dell'Anci e poi prenderemo le decisioni che questa situazione merita».

**E cioè?**

«Proporrò ai miei colleghi sindaci, sia quelli di centrosinistra che quelli di centrodestra, una mobilita-

zione unitaria contro questi tagli inaccettabili».

**E la prima mossa di questa mobilitazione quale dovrebbe essere?**

«Quella di abbandonare come Associazione dei comuni italiani tutte le sedi istituzionali. Un abbandono a tempo indeterminato».

**E nel frattempo?**

«Nel frattempo suggerisco a Berlusconi di venire qua. Di provare lui a governare le nostre città che con i tagli che ha ideato si troveranno ad affrontare una situazione esplosiva. Dopo l'interim al ministero dell'economia si assuma anche quello nei comuni sopra i 5mila abitanti».

La manovra agli occhi degli amministratori locali infatti appare anche «impensabile» come spiega il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, responsabile Anci per la finanza locale. Chiamparino infatti sottolinea che solo il rinnovo del contratto di lavoro ai dipendenti degli enti locali (contratto firmato dal governo) comporterà un aumento della spesa del 6% per i comuni. In più c'è la chicca dell'obbligo di rendicontazione periodica alla Corte dei Conti che per l'Anci resuscita la pratica del commissario di governo. Una misura che è definita dai rappresentanti dei sindaci «anticostituzionale».

r.f.